

Paolo Albani  
GLI SCRITTORI DI DIZIONARI

I miei famigliari ridono benevolmente di me quando mi vedono  
(cosa frequente) con in mano un dizionario o un vocabolario  
invece che un romanzo o un trattato:  
è vero, preferisco il particolare al generale,  
le letture saltuarie e sminuzzate a quelle sistematiche.

Primo Levi, *Libertinaggio coi dizionari. Le parole fossili*,  
«La Stampa», 9 gennaio 1985,  
poi in *L'altrui mestiere*, con un articolo di Italo Calvino  
e una nota di Ernesto Ferrero, Einaudi, Torino 1985.

«Il risultato è un dizionario impazzito,  
che custodisco come tale.

Sono io il dizionario impazzito, o è lui che mi sfoglia?»

Giorgio Manganelli, *La penombra mentale. Interviste e conversazioni 1965-1990*,  
a cura di Roberto Didier, Editori Riuniti, Roma 2001, p. 227.

Il dizionario è non solo uno strumento di conoscenza indispensabile, ma anche una macchina dei sogni, parola di Roland Barthes.<sup>1</sup> Un grande estimatore del vocabolario è stato Edmondo De Amicis.<sup>2</sup> Per lui il vocabolario è «un libro da leggersi per disteso, come una storia, o un trattato, o un romanzo; e da tenersi sul tavolino da notte; e da portarsi, a fascicoli, nelle passeggiate in campagna». Il vocabolario, scrive ancora De Amicis, è un libro incantevole, fantastico, che eccita i sensi e accende faville nella testa, cinquanta sue pagine suscitano nella testa una folla d'immagini più fitta, più varia, più turbinosa di quella delle *Mille e una notte*. Nel vocabolario, libro ameno, utile e morale, vi sono «le parole moribonde, le vittoriose, le storpiate, le trasfigurate, le invulnerabili, le uccise, le sotterrate, le fracide, le risorte».

Muovendo da queste premesse deamicisiane, nel presente scrittarello mi occupo dell'esperienza di alcuni scrittori (termine quanto mai problematico, tant'è che Manganelli distingueva fra “scrittore” e “scrivente”) che hanno compilato dizionari/enciclopedie, spesso non proprio canonici.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Roland Barthes, *Prefazione al «Dizionario Hachette»*, in *Cos'è uno scandalo. Scritti inediti 1933-1980. Testi su se stesso, l'arte, la scrittura e la società*, L'orma, Roma 2021, pp. 201-205. In un testo intitolato *Il dizionario romanizzato* (l'espressione è di Rodolfo J. Wilcock), postato il 12 maggio 2022 sul blog «Antinomie scritture e immagini», fondato da Andrea Cortellessa, Federico Ferrari e Riccardo Venturi, mi sono occupato degli scrittori che hanno scritto dei romanzi in forma di dizionario.

<sup>2</sup> Edmondo De Amicis, *La lettura del vocabolario*, in *Pagine sparse*, Tipografia Editrice Lombarda, Milano 1874, pp. 135-147; poi anche, con il titolo *Vocabolario*, in Mario Scognamiglio, a cura di, *Apologia del vocabolario e altri scritti di bibliofilia*, «Almanacco del bibliofilo», anno IX, N. 9, Edizioni Rovello, Milano gennaio 1999, pp. 39-52.

<sup>3</sup> A proposito dello sconfinato mondo dei dizionari segnalo un'utile guida, comprendente 1600 dizionari, non solo linguistici, ma di ogni branca del sapere, pubblicati in Italia dal 1900 al 1990: Eugenio Cascone e Giampaolo Mascheroni, *Dizionario dei dizionari stampati in Italia dal Millenovecento ai giorni nostri, cercati, trovati, sistemati da Eugenio Cascone e Giampaolo Mascheroni*, presentazione di Vincenzo Guarracino, Luisè Editore, Rimini 1993. A titolo di curiosità osservo che il “dizionario dei dizionari” in questione registra anche il *Dizionario geografico* di Giovanni Boccaccio (Fògola, Torino 1978), che non è un omonimo dell'autore del *Decamerone*, ma è proprio lui, il poeta di Certaldo; così è tradotto il suo *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de nominibus maris liber*, un prontuario geografico per una migliore comprensione dei luoghi della letteratura greca e latina. Mi piace ricordare anche che il filosofo Ludwig Wittgenstein (1889-1951) ha compilato un *Dizionario per le scuole elementari* (1926), allo scopo di «sopperire ad una pressante necessità dell'attuale insegnamento dell'ortografia»; il dizionario è stato scritto durante gli anni dell'insegnamento di Wittgenstein nelle scuole elementari di tre sperduti

Il primo – e non potrebbe essere altrimenti – è Denis Diderot (1713-1774), autore di meravigliosi racconti come *Il nipote di Rameau* (1762) e *Jacques il fatalista* (1773), ma soprattutto, con la complicità di Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert (1717-1783), ideatore dell'*Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri* (1751-1782),<sup>4</sup> compendio “universale” del sapere, primo esempio di moderna enciclopedia di larga diffusione e successo, ventotto volumi per un totale di settantaduemila articoli scritti dalle firme più prestigiose della cultura dei Lumi.

Com'è noto, Voltaire (pseudonimo di François-Marie Arouet, 1694-1778), filosofo, ma anche romanziere, poeta e drammaturgo, s'ispirò all'*Enciclopedia* di Diderot e d'Alembert per redigere il suo *Dizionario filosofico*, pubblicato in forma anonima nel giugno 1764.<sup>5</sup>

Ancora nel Settecento, esattamente nel 1755, dopo nove anni di lavoro, esce in Inghilterra il *Dictionary of the English Language* di Samuel Johnson (1709-1784), critico letterario, poeta e saggista, fra i massimi prosatori inglesi, «figura insieme autorevole e anche minacciosa; ma insieme affascinante per le innumerevoli bizzarrie, assurdità, per le prodigiose stoltezze che lo contraddistinguono [una diagnosi postuma gli attribuisce la sindrome di Tourette, ndr]: stoltezze piene di vita, di fantasia, di umore, e che è impossibile non ammirare o gustare».<sup>6</sup>

Il *Dictionary* di Johnson – quasi 43.000 voci, il più consultato e il più imitato negli anni trascorsi dalla sua prima edizione fino al completamento dell'*Oxford English Dictionary* uscito nel 1928 – ha avuto un grande influsso sulla lingua inglese moderna.

Johnson ha scritto, fra le altre cose, anche un breve romanzo storico sul tema della felicità, *The History of Rasselas, Prince of Abissinia* (1759), tradotto anche in italiano.<sup>7</sup>

In questo elenco (necessariamente parziale) di scrittori di dizionari segue a ruota, distanziato nel tempo, Gustave Flaubert (1821-1880), autore del *Dizionario dei luoghi comuni*, pubblicato postumo nel 1911, confluito nella seconda parte del romanzo incompiuto *Bouvard e Pécuchet*.<sup>8</sup> Affascinato dalla stupidità, ritenuta molla principale della storia moderna (come scrive Wilcock nell'introduzione al *Dizionario* flaubertiano), Flaubert raccoglie una serie di frasi fatte, sciocchezze insulse. In una lettera del 1882 all'amica-amante Louise Colet, lo scrittore francese descrive così il suo progetto:

Credo che l'insieme sarebbe formidabile come il piombo. Bisognerebbe che in tutto il libro non ci fosse una parola mia, e che, una volta letto il dizionario, non si osasse più parlare, per paura di dire spontaneamente una delle frasi che vi si trovano.

Il *Dizionario* contiene per altro anche la voce:

DIZIONARIO Riderne. È fatto solo per gli ignoranti.

Fin dal 1865, lo scrittore statunitense Ambrose Bierce (1842-scomparso a Chihuahua, Messico, l'11 gennaio 1914) lavora a un dizionario che esce per la prima volta nel 1906 col titolo *The Cynic's Word Book* (Il Vocabolario del Cinico), rinominato poi nel 1911 *The Devil's Dictionary*.<sup>9</sup>

---

villaggi della Bassa Austria (Ludwig Wittgenstein, *Dizionario per le scuole elementari*, introduzione e traduzione di Dario Antiseri, Armando Editore, Roma 2021).

<sup>4</sup> [Diderot e d'Alembert], *Enciclopedia o dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri, ordinato da Diderot e d'Alembert*, antologia a cura di Paolo Casini, Laterza, Roma-Bari 1968, 2003<sup>2</sup>.

<sup>5</sup> Voltaire, *Dizionario filosofico*, a cura di Mario Bonfantini, con uno scritto di Gustave Lanson, Einaudi, Torino 1977.

<sup>6</sup> Giorgio Manganelli, *Vita di Samuel Johnson*, a cura di Salvatore Silvano Nigro, Adelphi, Milano 2008, p. 58.

<sup>7</sup> Samuel Johnson, *Storia di Rasselas principe d'Abissinia*, G.P. Pozzolini, Livorno 1825; poi anche, con lo stesso titolo, a cura di Vittorio Orsenigo, Sellerio, Palermo 1993, e *Rasselas principe di Abissinia*, con testo inglese a fronte, a cura di Giuseppe Sertoli, Marsilio Editori, Venezia 2005.

<sup>8</sup> Gustave Flaubert, *Dizionario dei luoghi comuni. Album della Marchesa. Catalogo delle idee chic*, introduzione e traduzione di J. Rodolfo Wilcock, Adelphi, Milano 1980.

<sup>9</sup> Ambrose Bierce, *Dizionario del diavolo*, a cura di Guido Almansi, traduzione di Daniela Fink, Longanesi & C., Milano 1985.

Anche il *Dizionario* di Bierce, come quello di Flaubert, ha un'ironica voce "autoreferenziale":

**dizionario** (*s.m.*)

Maligno stratagemma letterario per arrestare lo sviluppo di una lingua e renderla rigida e astratta. Il presente dizionario è, comunque, una delle opere più utili che il suo autore, il dottor John Satana, abbia mai prodotto. Ideato come un compendio aggiornato e completo di tutto lo scibile, insegnerà come piantare un chiodo, riparare un carro e fare domanda di divorzio. Ha lo stesso effetto del morbillo e ripulirà la casa dai topi. È letale per i vermi e fa piangere i bambini.

Mi piace citare anche quest'altra voce:

**gioco di parole**

Ciò cui i saggi indulgono e gli stolti vanamente aspirano.

Allo scrittore Alfredo Panzini (1863-1939) si deve il *Dizionario moderno. Supplemento ai Dizionari italiani* (1905),<sup>10</sup> contenente parole scientifiche, tecniche, mediche, filosofiche, etc., neologismi e parole straniere, entrate nell'uso, parole legate al linguaggio della politica, curiale, giornalistico, etc., parole dello sport, della moda, del teatro, della cucina, etc., gergo familiare e dialettale, voci internazionali, modi latini e greci, curiosità del linguaggio, folklore, voci omesse e note grammaticali.

Il *Dizionario moderno* fu costantemente aggiornato nel corso degli anni, fino all'ottava edizione, pubblicata postuma nel 1942 a cura di Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini.

Del 1923 è il *Dizionario dell'Omo Salvatico* degli scrittori Giovanni Papini (1881-1956) e Domenico Giuliotti (1877-1956), interrotto al I volume contenente le lettere A e B.<sup>11</sup> Secondo il giudizio velenoso di Giorgio Barberi Squarotti è

un'opera volutamente sgradevole, cattiva, ma anche monotona, un po' gretta, provinciale, con le sue falsificazioni storiche e critiche, col suo gusto per le parole grosse, per le posizioni estreme, frutto più di avventuroso diletterantismo che di autentica passione.<sup>12</sup>

L'*Omo Salvatico*, nel pensiero dei due scrittori toscani, sostenitori di un cattolicesimo polemico, battagliero e violento, è il cristiano, sopravvissuto nei boschi, che non è stato influenzato da nessuno degli stravolgimenti culturali che hanno segnato la storia dell'uomo europeo: umanesimo, protestantesimo, rivoluzione industriale, rivoluzione filosofica e rivoluzione democratica.

Nella nota introduttiva alla sua *Nuova enciclopedia*, composta da voci, tranne alcune inedite, apparse sotto forma di articoli sulla rivista «Domus» (gennaio 1941-ottobre 1942, numeri 157-178),<sup>13</sup> da «Abatino» a «Zoografia», Alberto Savinio (1891-1952) scrive:

*Sono così scontento delle enciclopedie, che mi sono fatto questa enciclopedia mia propria e per mio uso personale. Arturo Schopenhauer era così scontento delle storie della filosofia, che si fece una storia della filosofia sua propria e per suo uso personale.*

Non manca, nel testo di Savinio, che è "un'enciclopedia d'autore", la voce ENCICLOPEDIA:

<sup>10</sup> Alfredo Panzini, *Dizionario moderno. Supplemento ai Dizionari Italiani*, Hoepli, Milano 1905.

<sup>11</sup> Giovanni Papini, Domenico Giuliotti, *Dizionario dell'Omo Salvatico*, Volume primo A – B, Vallecchi, Firenze 1923.

<sup>12</sup> G.B.S. [Giorgio Barberi Squarotti], voce DIZIONARIO DELL'OMO SALVATICO, in *Dizionario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature. Volume terzo. Opere: Ded-Fau*, Corriere della Sera, Milano 2006, pp. 2605-2606.

<sup>13</sup> Alberto Savinio, *Nuova enciclopedia*, Adelphi, Milano 1977.

Enciclopedia significa «saper tutto», ossia scienza ‘circolare’, scienza ‘conchiusa’. Enciclopedia significa scienza composta di tutte le cognizioni e di cognizioni omogenee – ‘spiritualmente’ omogenee. È in questo senso che l’Enciclopedia è un’arma, un’arma polemica. Si capisce così l’enciclopedismo dei rinascimentisti, si capisce l’enciclopedismo degli enciclopedisti francesi: non si capisce la ragione di una enciclopedia compilata oggi, meno che come guida di notizie pratiche, ossia che tradisce la propria natura e manca al proprio scopo. Oggi non c’è possibilità di *enciclopedia*. Oggi non c’è possibilità di *saper tutto*. Oggi non c’è possibilità di una scienza *circolare*, di una scienza *conchiusa*. Oggi non c’è *omogeneità* di cognizioni. Oggi non c’è *affinità spirituale* tra le cognizioni. Oggi non c’è *comune tendenza* delle conoscenze. Oggi c’è profondo squilibrio tra le conoscenze. Questa la ragione di quella ‘crisi della civiltà’ denunciata prima da Spengler e poi da Huizinga. E come ci può essere equilibrio, come ci può essere civiltà – che significa omogeneità nella *polis* – se alcuni uomini pensano alla curvatura dello spazio e al sesso dei metalli, e altri contemporaneamente pensano all’architettura tolemaica dell’universo? E poiché d’altra parte non c’è speranza che idee così lontane possano riunirsi e fondersi, conviene rassegnarsi a una crisi perpetua e sempre più grave della civiltà. Rinunciamo dunque a un ritorno alla omogeneità delle idee, ossia a un tipo passato di civiltà, e adoperiamoci a far convivere nella maniera meno cruenta le idee più disperate, ivi comprese le idee più disperate.<sup>14</sup>

Un vero campione nella compilazione di dizionari è stato Dino Provenzal (1877-1972), insegnante e giornalista, nonché autore di numerosi romanzi storici e libri per ragazzi. Provenzal è stato allievo al liceo di Giovanni Pascoli. Come enigmista usò lo pseudonimo di *Il Trovatore*.

Qui di seguito i dizionari da lui redatti:

*Dizionario dei nomi propri della Divina Commedia di Dante  
e del Canzoniere di Francesco Petrarca* (1910)

*Dizionario degli scrittori italiani* (1932)

*Dizionario umoristico* (1935)

*Dizionario delle immagini* (1953)

*Dizionario delle voci* (1957)

*Dizionario dei dubbi linguistici* (1961)

*Dizionario della maldicenza* (1967)

Chi si ricorda più del *Dizionario antiballistico* (1953) di Pitigrilli (1893-1975),<sup>15</sup> pseudonimo di Dino Segre, scrittore per molti versi discutibile, ma buon facitore di detti arguti, autore di romanzi “scandalosi”, un anarco-conservatore, come l’ha definito Umberto Eco.<sup>16</sup> Il *Dizionario* è, secondo quanto scrive lo stesso autore, «un *anti* collettivo contro tutte le balle, da chiunque siano state gonfiate», una raccolta di aforismi sarcastici, paradossi, battute ironiche, epigrammi di diversi autori, inframezzati da aforismi dello stesso Pitigrilli, il tutto suddiviso per argomenti e ordinato alfabeticamente come un dizionario.

Ecco alcuni aforismi di Pitigrilli:

Altruismo: siamo fatti gli uni per gli altri, dicono gli altri.

Amore: un bacio, due baci, tre baci, quattro baci, cinque baci, quattro baci, tre baci, due baci, un bacio, nessun bacio.

Capisco il bacio al lebbroso ma non la stretta di mano al cretino.

Ci vogliono dieci anni per imparare a scrivere, ma non basta tutta la vita per imparare a cancellare.

<sup>14</sup> Alberto Savinio, op. cit., pp. 132-133.

<sup>15</sup> Pitigrilli, *Dizionario antiballistico*, Sonzogno, Milano 1953.

<sup>16</sup> Umberto Eco, *Pitigrilli: l’uomo che fece arrossire la mamma*, in *Il Superuomo di massa. Retorica e ideologia nel romanzo popolare*, Bompiani, Milano 1990<sup>5</sup>, pp. 115-143.

Coloro che accendono candele sull'altare dell'ideale, nove volte su dieci hanno una fabbrica di candele che li sovvenziona.

Con nessuno osiamo essere impudicamente bugiardi come con noi stessi.

Conversazione: gara nell'interrompersi a vicenda.

Di scrittori originali non ce ne sono e si è sempre il plagiario di qualcuno.

La stupidità è un fenomeno che investe tutti i campi dell'attività umana. È questa la sua forza dirompente. Comunque la si rappresenti (ogni definizione appare riduttiva), la stupidità, proprio perché ha un'ampia diffusione, merita di essere affrontata diluendone l'essenza nella struttura narrativa di un dizionario o di un'enciclopedia, così da darle una (parvenza di) sistematizzazione adeguata.

Diversi tentativi in questo senso si sono dati nel tempo, a partire dal famoso *Dizionario dei luoghi comuni* di Flaubert, già menzionato. Forse il dizionario più bello sull'argomento è il *Dictionnaire de la bêtise et des erreurs de jugement* (1965),<sup>17</sup> scritto dal romanziere e storico Guy Bechtel (1931) e dall'amico e complice di lunga data Jean-Claude Carrière (1931-2021), sceneggiatore e drammaturgo (Carrière ha lavorato con registi quali Ferreri, Bertolucci, Malle, Godard). Il *Dictionnaire de la bêtise* è un campionario di incomprensioni, errori grossolani, pensieri assurdi, teorie strampalate, insieme a un certo numero di sciocchezze e follie.

Nel 1969 vede la luce (anche i libri s'illuminano) *Il libro dei nomi di battesimo* di Carlo Fruttero (1926-2012) e Franco Lucentini (1920-2002).<sup>18</sup> Il libro si compone di due parti, un dizionario dei nomi maschili e uno dei nomi femminili, entrambi distinti in capitoli che passano in rassegna le varie tipologie di nomi: i nomi dei santi e delle sante, quelli di origine classica (greca e romana), i nomi mitologici, biblici, storici, geografici, quelli doppi e quelli esotici. Come si legge nella prefazione, i due scrittori decidono di scrivere il libro quasi per caso, alla fine degli anni '60, dopo aver faticato a trovare i nomi dei protagonisti degli ultimi libri. I due scoprono così che fino agli anni '60 i nomi in circolazione sono circa 4.000, ma che progressivamente scendono a un migliaio, tra cui molti nomi stranieri. Si viene a sapere da questo libro che qualcuno, in tempi lontani, si è chiamato Aldegonda, Statteo, Zotico, Valdetrude. Lo scopo dichiarato del libro è salvare innocenti bambini dall'ipoteca di nomi imbarazzanti, ingombranti, ridicoli o semplicemente banali, scelti da genitori troppo emozionati per il lieto evento o fanatici di qualche telenovela. Completa il libro una «Tavola delle corrispondenze astrali» che permette a chiunque di scrivere il proprio oroscopo.<sup>19</sup>

Nel 1970, a firma di Stephen Blackton, esce *Sesso. Piccola enciclopedia universale di fantasesso*.<sup>20</sup> Il libro ha una prefazione di Sebastiano Vassalli (1941-2015), che figura anche come traduttore. Le voci dell'enciclopedia – da «Accessori da Androide», strumenti erotici usati da Androidi e Servocorpi, tali da far arrossire un cavallo o impallidire un ippopotamo femmina, a «Wilfs»,

---

<sup>17</sup> Guy Bechtel, Jean-Claude Carrière, *Dictionnaire de la bêtise et des erreurs de jugement. Les livres des bizarres*, Laffont, Paris 1991.

<sup>18</sup> Carlo Fruttero e Franco Lucentini, *Il libro dei nomi di battesimo*, Mondadori, Milano 1969; del 1996 è il *Nuovo libro dei nomi di battesimo*, di nuovo per i tipi di Mondadori.

<sup>19</sup> In *Mal cognome mezzo gaudio. Stupidario dei cognomi italiani* (Mondadori, Milano 1994), Antonio Di Stefano ha antologizzato un vasto campionario di cognomi italiani strani e divertenti, suddivisi in varie categorie: ad esempio cognomi di carattere medico (Dott. Delle Donne, ostetrico; Dott. Del Ponte, dentista; Dott. Parlapiano, audiologo); sessuale (Cazzoni, Milano; Imene, Genova; Ficarotta, Palermo; Tetta, Napoli); corporale (Pollice, Ercolano; Narici, Genova; Coscia, Napoli); musicale (Trombetta, Palermo; Tarantello, Cosenza; Tango, Napoli); ecc. Nella prefazione al libro, Giampaolo Dossena fa notare che i cognomi sono parole, con le parole si possono fare infiniti giochi e dunque si può giocare con i cognomi, molti dei quali fanno ridere o arrossire. Per divertirsi con i cognomi, suggerisce Dossena, basta leggere gli elenchi telefonici che restano libri intelligenti e spiritosi, che possono dare molte ore di lettura piacevolissima.

<sup>20</sup> Stephen Blackton, *Sesso. Piccola enciclopedia universale di fantasesso*, prefazione e traduzione di Sebastiano Vassalli, Edizioni Dellavalle, Torino 1970.

creature native del pianeta Cayanho, molto simili a donne, le più dannate rompiscatole dell'intera Galassia centrale – riguardano il sesso così com'è declinato nelle maggiori opere di fantascienza.

Il professor Blacktorn, che altri non è che lo stesso Vassalli, ha scelto di trattare una gran varietà non solo di argomenti, ma di autori, al fine di promuovere la riscoperta accademica dei «minori» della science-fiction, e soprattutto della erotologia fantascientifica.<sup>21</sup>

Vassalli, come confessa in una lettera del 1969 a Guido Davico Bonino, intende «sprofondare negli abissi del macro-microcosmo fantascientifico alla ricerca del “genere” romanzo».<sup>22</sup>

L'amore di Vassalli per la forma dizionario sfocia ne *Il neoitaliano* (1989),<sup>23</sup> parole degli anni Ottanta, definiti banali, rampanti e proteiformi, scelte e raccontate dallo scrittore genovese che le distingue in “nuove”, “di giornata”, “mostro”, “mutanti”, “d'autore”, “aliene”, “nomi d'arte o imposti”, “burocratismi, parole neo-forbite ecc.”, “crescenti” e “calanti”.

Non posso non citare, nonostante mi occupi solo e esclusivamente di dizionari e enciclopedie, un libro non-narrativo di Luigi Malerba (1927-2008), uno degli scrittori che più amo. Si tratta di *Le parole abbandonate*, sottotitolato *Un repertorio dialettale emiliano* (1977),<sup>24</sup> tentativo di ricomporre l'immagine di una cultura contadina in disgregazione utilizzando un certo numero di parole dialettali cui corrispondono oggetti, strumenti, funzioni come “la casa” (la ca'), “la terra” (la téra), “il lavoro” (al lavùr), “le bestie” (el bésti), “gli uomini (i ùmi) e “il cibo” (al magnèr).

Negli anni Ottanta escono in Italia il *Dizionario dell'amore* (1985),<sup>25</sup> curato da Barbara Alberti (1943), scrittrice particolarmente confidenziale (ha tenuto e tiene rubriche di corrispondenza con i lettori su vari periodici) e un poderoso *Dizionario delle mitologie e delle religioni* (1989)<sup>26</sup> di Yves Bonnefoy (1923-2016), poeta, traduttore e critico d'arte.

Nello stesso periodo Gesualdo Bufalino (1920-1996) mette mano a un *Dizionario dei personaggi di romanzo: da don Chisciotte all'Innominabile* (1982),<sup>27</sup> una serie di medaglioni (132 per l'esattezza) a tutto tondo di protagonisti di romanzi che sono diventati gli archetipi dell'immaginario letterario. L'Innominabile del titolo, da non confondersi con l'Innominato manzoniano, è il protagonista senza nome di un testo del 1953 di Samuel Beckett.<sup>28</sup> L'inventario dei tipi e dei comportamenti romanzeschi, censito da Bufalino, comprende il giramondo curioso, il bighellone triste, lo zotico furbo, il dongiovanni, la traviata di buon cuore, l'adultera borghese, il tiranno, l'arrampicatore sociale, il giocatore, l'esteta, eccetera eccetera.

C'è chi il dizionario – specie se di biografie – non lo delega a nessuno, ma preferisce scriverlo da solo. Nel 1990 lo scrittore Felice Piemontese (1942) cura la pubblicazione di un *Autodizionario*

---

<sup>21</sup> Nei primi anni Settanta, Vassalli lavora a un «manuale di esobiologia», anticipando alcuni brani sulla rivista «Pianeta». Lo vorrebbe pubblicare da Einaudi che però manifesta qualche riserva. Gli scritti fantascientifici di Vassalli sono raccolti ora in Sebastiano Vassalli, *De l'infinito, universo e mondi*, a cura di Martina Vodola, prefazione di Roberto Cicala, Hacca, Matelica (MC) 2018.

<sup>22</sup> Roberto Cicala, *Un manuale per trovare la via del romanzo. La ricerca di Vassalli tra poesia e fantascienza a cavallo del Sessantotto*, in Sebastiano Vassalli, *De l'infinito, universo e mondi*, cit., pp. 13-21, si cita da pag. 15.

<sup>23</sup> Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli*, Zanichelli, Bologna 1989.

<sup>24</sup> Luigi Malerba, *Le parole abbandonate. Un repertorio dialettale emiliano*, prefazione di Enzo Golino, Bompiani, Milano 1977. Nel racconto *Enciclopedia* di Malerba, il protagonista progetta di scrivere un'enciclopedia che riporti, per non dimenticare, una serie di descrizioni destinate ai posteri, descrizioni di tutto, dal momento che tutto è destinato a cambiare o a scomparire. La voce a cui il narratore sta lavorando è la voce “uomo”. Se gli uomini scompariranno insieme alle altre cose, questa descrizione sarà indispensabile. Ma a chi? (Luigi Malerba, *Enciclopedia*, in *Ti saluto filosofia*, Mondadori, Milano 2004, pp. 149-154).

<sup>25</sup> Barbara Alberti, *Dizionario dell'amore*, Colonnese, Napoli 1985.

<sup>26</sup> Yves Bonnefoy, *Dizionario delle mitologie e delle religioni*, 3 volumi, Rizzoli, Milano 1989.

<sup>27</sup> Gesualdo Bufalino, *Dizionario dei personaggi di romanzo: da don Chisciotte all'Innominabile*, il Saggiatore, Milano 1982.

<sup>28</sup> Samuel Beckett, *L'Innominabile*, traduzione di Aldo Tagliaferri, Sugar, Milano 1960.

*degli scrittori italiani*, volume che raccoglie le autobiografie, scritte in terza persona, di duecentodieci scrittori.<sup>29</sup>

Ecco la voce di Luigi Compagnone:

Il signor Luigi Compagnone egli è nato in Napoli da onesti parenti, i quali lasciarono assai umile fama di sé. Talora allegro il padre, malinconica la madre, entrambi concorsero alla naturalezza di questo lor figliuolo, e alle contrastanti cagioni del suo scrivere, qui in breve raccontate a chi le voglia intendere, non avendo passatempi più leggiadri e dilettevoli. Errando dunque il detto Compagnone tra Poesia e Romanzo, egli “percorre febrilmente in ogni senso, per sentieri ed anfratti, ampie carreggiate e misteriose vie d’acqua, scorciatoie e impensati scollinamenti, tutte le possibili vie che conducono dal drammatico al patetico, dal realistico al surreale, dal razionale all’assurdo, dalla denuncia al giuoco bizzarro, dal plebeo al letteratissimo, dal cronistico al fantastico, dal corrusco ideologico. Il lievitante pastiche, dal sociale al metafisico, dal gusto del rischio a una religiosità stravolta nel negativo” (cfr. il valoroso lector primario del Compagnone, il Geno Pampaloni).

Frattanto il predetto Compagnone è giunto al suo ventesimonono libro, *L’oro nel fuoco*, che ritiene onesta summa di tutto quanto sopra riportato, e con cui egli innalza la sua città cattolica apostolica pagana ai superbi cieli della propria Amoralità. Opera in virtù della quale egli ha conseguito libertà ed onore, fama e premi letterari, se stesso reputando più fortunato del suo concittadino Giambattista Vico, appo il quale applicossi idealmente lungo tempo. Lo si evince da queste righe un po’ ispirate all’*Autobiografia* di quel Sommo, che di continuo gli rammemorava di esser vissuto forestiero, e in povertà, in patria, solitario, tra pusilli e lestofanti.

A Carlo Lapucci (1940), studioso di tradizioni popolari, ma anche autore di testi letterari (narrativa, poesia, teatro), si devono numerosi «utensili dizionariali», fra cui: *Per modo di dire. Dizionario dei modi di dire della lingua* (1969); *Come disse... Dizionario delle facezie proverbiali della lingua italiana* (1978); *Dizionario delle figure fantastiche* (1991); *Dizionario dei modi di vivere del passato. Come si poteva essere felici senza televisione e computer* (1996); *Dizionario dei proverbi italiani, con saggio introduttivo sul proverbio e la sua storia* (2006).

All’invenzione gergale, cioè ai linguaggi cifrati dei falsi mendichi, ciarlatani e vagabondi del Quattrocento fino allo slang delle discoteche e a quello del mondo della droga, ha dedicato un *Dizionario storico dei gerghi italiani. Dal Quattrocento a oggi* (1991)<sup>30</sup> lo scrittore Ernesto Ferrero (1938), romanziere e traduttore di Flaubert, Céline e Perec.

Del 1993 è *Il piccolo Zingarello. Vocabolario povero della lingua italiana* di Roberto Lombardi, scrittore, attore, counselor (un professionista dell’ascolto), animatore di laboratori teatrali e linguistici.<sup>31</sup> *Il piccolo Zingarello* è una guida ai fraintendimenti della lingua italiana che possono portarci a pensare che l’«aceto» sia una persona priva di casta o che «viceversa» sia l’aiutante del sommelier, o ancora che, per restare in tema, il «Dizionario» sia un libro dedicato allo zio esperto di linguistica.

Nota Giampaolo Dossena che Lombardi nel definire alcuni suoi lemmi «gioca su etimologie veramente false, basate sull’inizio della parola (Colt/Colt-ellata), o sul finale (odalisca/lisca) o sul centro (as-sassi-no/sassi)».<sup>32</sup>

---

<sup>29</sup> Felice Piemontese, a cura di, *Autodizionario degli scrittori italiani*, Leonardo Mondadori, Milano 1990.

<sup>30</sup> Ernesto Ferrero, *Dizionario storico dei gerghi italiani. Dal Quattrocento a oggi*, Mondadori, Milano 1991. Il *Dizionario* è l’ampliamento di un saggio uscito nel 1972, sempre per l’editore Mondadori, *I gerghi della mala dal ’400 a oggi*, vincitore del Premio Viareggio Opera prima.

<sup>31</sup> Riccardo Lombardi, *Il piccolo Zingarello. Vocabolario povero della lingua italiana*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli 1993.

<sup>32</sup> Giampaolo Dossena, *Enciclopedia dei giochi*, 3 voll., Utet, Torino 1999, vol. I, p. 366. A proposito di Dossena, che non è un romanziere in senso stretto – figura di riferimento di questo mio viaggio fra i dizionari – ma pur sempre un valido letterato, apprezzato perfino da Benedetto Croce, voglio ricordare che ha scritto numerosi dizionari sui giochi, di parole e non.

Se parliamo di false etimologie, il pensiero va, non solo a Isidoro di Siviglia (560 circa-636), cui si deve un'opera enciclopedica in venti volumi che si avvicina a ciò che oggi intendiamo per «etimologia», pur contenendone molte sbagliate, ma, per quanto mi riguarda, all'*Etimologiaro* (1988)<sup>33</sup> di Maria Sebregondi (1949) di cui mi limito a citare la voce:

**ironia** *s.f.* (dall'ingl. 'iron': ferro) – residuo ferroso ottenuto per distillazione a freddo di soluzioni ad alto tasso affettivo. Ha proprietà fortemente corroboranti, ma sapore vagamente metallico.

Per lo scrittore Ermanno Cavazzoni (1947), con gli animali c'è sempre il problema di «capire cosa vogliono dirci, se hanno delle ideologie, una metafisica, se considerano l'uomo un fesso, una divinità oppure un demone». A causa della loro impenetrabilità, tutti gli animali sono fantastici, per qualche verso. Muovendo da questo assunto, lo scrittore emiliano ha elaborato una *Guida agli animali fantastici* (2011),<sup>34</sup> una sorta di enciclopedia di zoologia curiosa in cui troviamo non solo i prodigiosi esseri del mondo antico (ippocentauri, manticores, remore, sirene, irrocervi), ma anche il pollo, le formiche o le api e anche l'animale forse più fantastico di tutti, senza piume, a due gambe: l'uomo.

In un certo qual modo la *Guida* di Cavazzoni rientra in quel vasto filone di scritti sugli animali fantastici che ha il suo testimone più famoso in Jorge Luis Borges e ne *Il libro degli esseri immaginari* (1957).<sup>35</sup>

Nel 2008 un nutrito gruppo di scrittrici e scrittori vengono invitati da Matteo B. Bianchi (1966) e Giorgio Vasta (1970) a individuare una parola che per loro rivesta un significato particolare perché, se le parole sono i «ferri del mestiere» degli scrittori, sono anche affetti, ricordi, storie. Nasce così *Il dizionario affettivo della lingua italiana*, che dieci anni dopo si arricchisce di nuove voci.<sup>36</sup>

Riporto qui di seguito un paio di esempi, tratti dall'edizione 2019:

### CAGNOSO

Il cassetto più basso del comò.

“Dove hai messo i calzetti?”

“Lo sai, nel cagnoso.”

*Daniele Benati*

### FATALITÀ

Intercalare romanesco, andrebbe in realtà trascritto seguito dal punto esclamativo. Secondo il Devoto la radice *bhā*, “parlare”, è la stessa di fola o favola per esempio, sta di fatto che da ragazzo pensavo a una parola magica, senza quasi significato. Se, con Vico, la memoria è l'istesso della fantasia, posso azzardare il ricordo di due sfaccendati che traversano la piazza fermandosi ogni due passi e lanciando le loro opinioni su questo e quell'altro scandite dall'interiezione suddetta. Usato ad ogni piè sospinto, a vanvera ad ascolto affrettato e quasi avulso dal suo significato letterale, esempio *Sono andato al bar e, fatalità!, ho preso un campari*, oppure *Ieri sera torno a casa e, fatalità!, c'era mia suocera*, è quando invece un semplice intercalare detiene intatto il senso di una condizione fatale per l'appunto, quella d'esser capitati a nascere in una città eterna nella quale, secondo alcuni fra cui Nietzsche tale eternità è assicurata dalla pur inconsapevole postura stoica del nucleo più nascosto dei suoi

<sup>33</sup> Maria Sebregondi, *Etimologiaro. Con sedici tavole di Luigi Serafini*, Longanesi & C., Milano 1998; ristampato, senza i disegni di Serafini, da Quodlibet Compagnia Extra nel 2015.

<sup>34</sup> Ermanno Cavazzoni, *Guida agli animali fantastici*, Guanda, Parma 2011.

<sup>35</sup> Jorge Luis Borges, *Il libro degli esseri immaginari*, con la collaborazione di Margarita Guerrero, a cura di Tommaso Scarano, traduzione di Ilide Carmignani, Adelphi, Milano 2006.

<sup>36</sup> Matteo B. Bianchi con la collaborazione di Giorgio Vasta, a cura di, *Dizionario affettivo della lingua italiana*, Fandango, Roma 2008; Matteo B. Bianchi con la collaborazione di Giorgio Vasta, a cura di, *Nuovo dizionario affettivo della lingua italiana*, Fandango, Roma 2019.



abitanti, quello che molti romani nemmeno sanno che esiste. Tutt'altro che fatalista, attesta la presenza assidua della Fortuna intesa infine al modo stoico, vale a dire come anche il suo contrario, quella corteggiata nei templi che aprivano un solo giorno l'anno, al solstizio d'estate. Appartiene a un altro mondo, nel quale ci si salutava già da lontano e a voce alta, prima che diventasse maleducato. In quel mondo molto meno *vero* di questo, era come se si sapesse che aleatorietà e confusione sono comunque alla base di tutto e che non si tratta di una condizione penosa di per sé, basta accettarlo e perfino qualche senso ce l'ha. Oggi non si sente quasi più, per mero e comunque nativo spirito di contraddizione ho cominciato, fatalità!, a usarlo io.

Paolo Morelli

Autore di un divertente, e irriverente, *Piccolo dizionario delle malattie letterarie* (2016)<sup>37</sup> è Marco Rossari (1973), scrittore e traduttore dall'inglese. Cito due voci, tanto per rendere lo spirito che aleggia nelle pagine di questo piccolo dizionario:

**Flaubertismo:** ossessiva attenzione alla scelta della parola giusta. In casi estremi il paziente è portato a non scriverne alcuna, quindi a una pronta guarigione.

**Proustatite:** infiammazione della madeleine.

In *Tavolozza d'autore. Il grande libro dei colori fantasiati* (2018-2021), Lino Di Lallo (1946), scrittore, artista visivo e performer, ha svolto una ricerca mirabile sui colori "fantasiati", cioè immaginari, inventati da scrittori & affini.<sup>38</sup>

Ogni volume, più di 400 pagine ciascuno, ricco di acquerelli dell'autore, posti in apertura dei singoli capitoli alfabetici, e anche inframezzati nel testo, assieme a un carosello di divertenti giochi verbo-visivi, creati dallo stesso Di Lallo, si presenta come un «prodigioso catalogo di prelievi testuali» – sono parole di Carlo Ossola che firma l'introduzione – che copre le lettere dalla A alla Z; il primo volume va dalla A alla E, il secondo dalla F alla P e il terzo dalla Q alla Z. Per ogni colore inventato è fornita la citazione da cui è tratto e la fonte bibliografica. S'inizia così dal «colore dell'abisso e dell'invisibile» con cui Emilio Villa colora, è proprio il caso di dirlo, la pittura di Burri e si finisce con i «colori zuccherosi» di cui parla, fra gli altri, Emilio Lavignino a proposito di Giuseppe Chiari (1654-1727) e di «sei quadri, di soggetto mitico e biblico... nei quali i colori zuccherosi sembrano applicati in successione spaziale».

Il libro è arricchito da interventi ludici («Il celeste: un blu balbluziente», «Pittori di fine settimana: Sabatini e Domenichino»), gustosi intermezzi aforistici dell'autore che nei suoi scritti ha sempre fatto largo uso, come si legge nella sua nota biografica, di «farfallonerie, besguizzi, cherebizzi, frascherie, stiracchiature, zazzeraie, buacciolate, tantaferie, frottole e trottole».

Di recente Antonio Castronuovo, scrittore patafisico, traduttore e editore, ha pubblicato il *Dizionario del bibliomane* (2021),<sup>39</sup> dove si racconta «una nutrita serie di fatti inerenti all'amore per i libri, e tutti comprovano che si tratta di un mondo zeppo di ossessioni, frenesie, capricci e irragionevoli stramberie». Un viaggio fra le monomanie, le fobie, l'avidità e gli smodati vaneggiamenti che affliggono gli accumulatori di libri (collezionisti, cacciatori, predatori, semplici compratori, bibliofili, bibliomani, bibliofagi).

---

<sup>37</sup> Marco Rossari, *Piccolo dizionario delle malattie letterarie*, prefazione di Edoardo Camurri, Piccola biblioteca di letteratura inutile, Italo Svevo, Trieste-Roma 2016. Nel 1989 l'Università del Progetto di Reggio Emilia (che, ahimè, non esiste più) aveva prodotto delle *Poesie terapeutiche*, ovvero delle scatoline, in tutto uguali a quelle dei prodotti medicinali, ma di contenuto poetico, con poesie al posto dei bugiardinini.

<sup>38</sup> Lino Di Lallo, *Tavolozza d'autore. Il grande libro dei colori fantasiati*, presentazione di Carlo Ossola, 4 volumi di cui l'ultimo è un indice analitico, Il Formichiere, Foligno 2018-2021. Si veda anche Lino Di Lallo, *Alphabeto*, Il Formichiere, Foligno 2015.

<sup>39</sup> Antonio Castronuovo, *Dizionario del bibliomane*, Sellerio, Palermo 2021. Di Castronuovo mi preme citare un interessante repertorio sulle «reliquie profane», controparte laica delle tante reliquie sacre: *Ossa, cervelli, mummie e capelli*, Quodlibet Compagnia Extra, Macerata 2016.

Nel capitoletto intitolato «Scibile intero» si scopre l'amore dell'autore per i dizionari, specie di quelli tematici e di quelli dedicati a soggetti curiosi o stravaganti, fra quest'ultimi *Stecchiti e censiti. L'enciclopedia illustrata di tutti i modi in cui si passa a miglior vita* di Michael Largo.<sup>40</sup> Posseduto da questa patologia, Castronuovo confessa di essere un collezionista di dizionari. La voce si chiude con un riferimento al dizionario che «tutti li racchiude», ovvero il *Dictionnaire amoureux des dictionnaires* di Alain Rey.<sup>41</sup>

Una piccola pillola alla P del *Dizionario del bibliomane*:

#### Pacco partenopeo

Accadde un giorno che, ordinato un libro a un antiquario di Napoli, ritirato il pacchetto dal postino, saldato il contrassegno e disimballato il plico con l'ansia di chi sta per soddisfare il proprio vizio, mi ritrovai per mano il classico "pacco partenopeo": un libro di nessun rilievo, non quello da me ordinato. Che fosse un vero "pacco" ne ebbi sollecita prova quando, alzata la cornetta del telefono più e più volte, doveti rendermi conto che la libreria antiquaria (la cui sede è spesso soltanto telefonica) non esisteva più, dato che nessuno rispose per settimane. Il cortese gestore aveva evidentemente deciso di chiudere la propria attività con una serie di "pacchi" postali e poi sparire, semmai per riavviare l'attività sotto nuove spoglie.

Il volume ordinato era *I segreti della giara* di Alfredo Casella, edizione Sansoni 1941. Libro non raro, certo, ma la grande sofferenza patita mi impedì poi di cercarlo ancora: né ordinai libri da cataloghi antiquari perivesuviani per un lungo periodo. La ferita del bibliomane non finisce mai di sanguinare.

Nel 2020 lo scrittore Pierre Lemaitre, premio Goncourt del 2013, pubblica *Dictionnaire amoureux du polar*.<sup>42</sup> Il termine "polar" indica in francese un film, un libro giallo. Il *Dictionnaire* di Lemaitre è una fotografia dei gusti dell'autore in materia di poliziesco, scattata in un determinato momento, che risponde a un'alchimia piuttosto strana chiamata da Lemaitre nell'introduzione «andare a naso». Gli autori recensiti, amati da Lemaitre, sistemati in ordine alfabetico senza alcuna pretesa di esaustività, vanno da Ackroyd Roger, ricco industriale inglese, protagonista di *L'assassinio di Roger Ackroyd* di Agatha Christie, a Woolrich Cornell, quello de *La finestra sul cortile*.

Gli antenati di ogni dizionario amoroso possono essere considerati, scrive Lemaitre, i *Frammenti di un discorso amoroso* (1977) di Roland Barthes. Per quanto riguarda gli ingredienti per scrivere un buon romanzo poliziesco, Lemaitre, affascinato dai metodi usati dall'OuLiPo (Ouvroir de Littérature Potentielle, cioè Opificio di Letteratura Potenziale),<sup>43</sup> consiglia di leggere *Avant le polar. 99 notes préparatoires à l'écriture d'un roman policier* (2016) di Paul Fournel,<sup>44</sup> che nell'OuLiPo riveste e ha rivestito cariche importanti, Segretario Provvisoriamente Definitivo e Presidente.

L'ammirazione di Lemaitre per l'OuLiPo è testimoniata dal fatto che il suo romanzo poliziesco *L'abito da sposo* (2012)<sup>45</sup> si basa, scrive lo stesso Lemaitre, su una sintetica trama di *La vita istruzioni per l'uso* di Perec, così formulabile: «Il diplomatico che grida vendetta per la moglie e il figlio».

Uno scrittore poco conosciuto, Giampaolo Barosso (1937-2014), ricercatore al Centro di Cibernetica e di Attività Linguistiche dell'Università di Milano, nonché sceneggiatore per molti anni per la rivista «Topolino» e collaboratore del «Corriere dei Piccoli», autore di testi per canzoni

<sup>40</sup> Michael Largo, *Stecchiti e censiti. L'enciclopedia illustrata di tutti i modi in cui si passa a miglior vita*, Vallardi, Milano 2008.

<sup>41</sup> Alain Rey, *Dictionnaire amoureux des dictionnaires*, Plon, Paris 2011.

<sup>42</sup> Pierre Lemaitre, *Il giallo secondo me. Dizionario d'autore dalla A alla Z*, illustrazioni di Christian De Metter, traduzione di Elena Cappellini, Mondadori, Milano 2021.

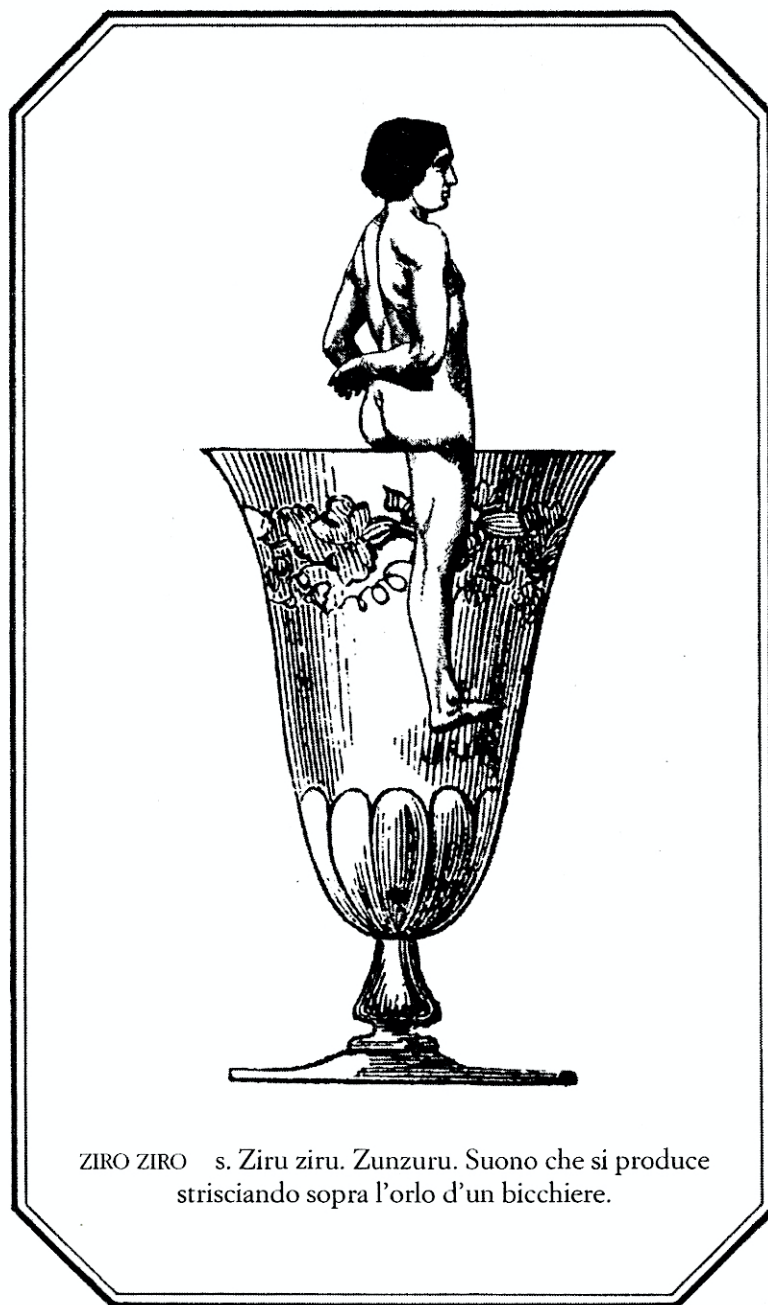
<sup>43</sup> Fondato nel 1960 da Raymond Queneau e François Le Lionnais, l'OuLiPo è una singolare consortereria di letterati – «una specie di società segreta», la chiama scherzosamente Italo Calvino che, insieme a Georges Perec, ne è stato uno dei membri più prestigiosi – dediti a escogitare bizzarre invenzioni partendo da regole formali severamente costrittive, improntate a uno spiccato gusto matematizzante (Mario Barenghi, *Poesie e invenzioni oulipiennes*, in Italo Calvino, *Romanzi e racconti*, Mondadori, Milano 1994, pp. 1239-1245).

<sup>44</sup> Paul Fournel, *Avant le polar. 99 notes préparatoires à l'écriture d'un roman policier*, éditions Dialogues, Brest 2016.

<sup>45</sup> Pierre Lemaitre, *L'abito da sposo*, traduzione di Giacomo Cuva, Fazi, Roma 2020.

(per Gino Paoli e Ornella Vanoni, fra gli altri), ha redatto un delizioso *Dizionarietto (illustrato) della lingua italiana lussuosa*, edito in origine nel 1977, e ristampato di recente.<sup>46</sup>

I termini barossiani provengono, come scrive Antonio Castronuovo, da quell'ignota geografia del vocabolario, «tolti in prevalenza dai migliori autori e dall'uso vivo delle persone colte» (citazione proveniente dall'aletta della prima edizione Rizzoli del 1977), fino a costituire un magnifico schedario di duemila voci che spiccano per eleganza bizzarra e grazia spagnolesca.<sup>47</sup>



ZIRO ZIRO s. Ziru ziru. Zunzuru. Suono che si produce strisciando sopra l'orlo d'un bicchiere.

Nel *Dizionarietto* di Barosso ci sono termini, con definizioni corrette ma incredibili, come «BARIGLIONE: s. Vaso per tenerci salumi e munizioni da guerra», «BUSIGNO: s. Cenetta. *San Busigno*, Santa Cenetta, piccola eucarestia alla buona», «CÙLLEO s. Sacco per mazzerarvi i

<sup>46</sup> Giampaolo Barosso, *Dizionarietto (illustrato) della lingua italiana lussuosa*, illustrazioni di Romano Farina e Angelo Sganzerla, Rizzoli, Milano 1977; ristampato nel 2022 da Elliot di Roma con una postfazione di Antonio Castronuovo, *Meglio non dimergolare troppo*, pp. 245-249.

<sup>47</sup> Antonio Castronuovo, op. cit., pag. 246.

parricidi»; «DIASPORÀMETRO s. Apparecchio ebraico per misurare la diaspora», «EQUITE s. Infiammazione di tutto il cavallo», «GALLICINIO s. Parte della notte quando canta il gallo».

Sono tutti termini citati in una recensione di Giorgio Manganelli, intitolata *Ci sveglieremo al gallicinio*, uscita sul «Corriere della Sera» il 12 giugno 1977.<sup>48</sup> Il Manga definisce il *Dizionario* del serio e divertente signor Barosso una elaborata burla, un furbesco imbroglio, un gioco svagato e leggero di un personaggio che ha «il senso infallibile del superfluo, che è l'anima del lusso».

Le voci inconsuete del *Dizionario*, scrive Barosso, provengono per lo più dal *Novo Dizionario Universale della Lingua Italiana* di Policarpo Petrocchi (1909) e dal *Vocabolario della Lingua Italiana* di Nicola Zingarelli (1937-1938). Le definizioni, gli esempi d'uso e le citazioni sono rimaneggiati o inventati.

Una curiosità finale a proposito di dizionari. Un bizzarro studioso statunitense, Craig Conley, insegnante e consulente editoriale per varie case editrici, e tante altre cose ancora in campo creativo, ha redatto *One-Letter Words. A Dictionary*,<sup>49</sup> un curioso compendio di definizioni, oltre mille (in un volume di 232 pagine), attribuite a ciascuna singola lettera dell'alfabeto inglese.

Ad esempio, Conley evidenzia settantasei usi diversi della lettera X, la più versatile e stampata della lingua inglese. Riportando fatti, cifre, citazioni e etimologie, Conley traccia i molti significati di ogni lettera, conducendo la sua investigazione su più territori culturali. Così, dal punto di vista scientifico, la lettera B denota un gruppo sanguigno, ma indica anche il boro, elemento chimico nella tavola periodica degli elementi, mentre dal punto di vista storico, nel Medioevo, la B è marchiata sulla fronte di un bestemmiatore. La lettera A non è solo una taglia di reggiseno, ma anche una nota musicale, ecc.<sup>50</sup>

Questo singolare dizionario – si legge nella seconda di copertina – è il compagno di scrivania, il regalo o il volume di riferimento essenziale per una vasta gamma di lettori: parolieri, amanti dei puzzle, insegnanti, studenti, bibliotecari e linguisti da poltrona.

*Pistoia, maggio 2022*

---

<sup>48</sup> Giorgio Manganelli, *Ci sveglieremo al gallicinio*, in Giorgio Manganelli, *Concupiscenza libraia*, a cura di Salvatore Silvano Nigro, Adelphi, Milano 2020, pp. 39-40.

<sup>49</sup> Craig Conley, *One-Letter Words. A Dictionary*, HarperCollins Publishers, New York 2005.

<sup>50</sup> Conley è autore anche di *Magic Words. A dictionary* (Red Wheel/Weiser, Newburyport MA 2008), un dizionario contenente più di settecento voci che descrivono le origini di parole magiche, con fonti che vanno dagli antichi alchimisti medievali ai moderni maghi del palcoscenico.